

In debito con i Lions

Era da quando ero una 14enne che desideravo fare uno scambio culturale, poiché molti miei amici avevano provato questa esperienza e ne erano rimasti molto contenti e soddisfatti.

Ma per ovvi motivi, quali età e soprattutto mancanza di fiducia da parte dei miei genitori nei confronti delle varie associazioni, non sono mai riuscita a fare la domanda di iscrizione.

Fino alla mia scoperta dei Lions, solo dopo quattro lunghi anni. Così la mia esperienza inizia dopo aver compiuto diciotto anni, e devo dire che in realtà non si è mai pronti pienamente per rimanere soli e scoprire quanto in realtà il mondo sia così grande e pieno di varie culture e tradizioni diverse dalle proprie.



Tra le mie destinazioni preferite devo essere sincera che non c'era la Finlandia, non ne conosco le ragioni, ma adesso posso dire di essere felice di averci lasciato un pezzo del mio cuore.

Prima di conoscere il nome della mia host family ero eccitatissima e quasi spavalda, come se mancare da casa per circa un mese, lontano dalla mia famiglia e dalle mie amicizie, fosse una cosa semplice e per tutti... ma in realtà queste emozioni, con l'avvicinarsi della partenza sono state sostituite in parte dall'ansia e dalla paura.

Le mie domande più frequenti erano "e se non fossi piaciuta alla mia famiglia?", "e se non capissi quello che mi dicessero?", "e se mi perdessi in aeroporto?" (l'ultimo dei problemi), "e se non mi trovassi bene?".

A tutte queste domande e anche ad altre, però c'erano delle risposte ed erano anche molto semplici.

Ovviamente questa sì, era la prima volta che partivo da sola per così tanto tempo, ma non era la prima volta che viaggiavo, anche se prima era sempre con i miei genitori. Inoltre vi era anche un altro problema, che credetemi se vi dico che in realtà non è tanto importante: INGLESE.

Personalmente sono stata molto fortunata da questo punto di vista, poiché la mia host family capiva il disagio che provavo e facevano di tutto per farmi sentire come un membro della loro famiglia, sapevano cosa significasse non saper parlare la stessa lingua e le difficoltà che potevo avere; così tutti ci siamo messi di impegno per farmi imparare e insegnare l'inglese... e adesso posso confermare che





esso è migliorato tantissimo.

La mia famiglia vive a Jarvenpa ed è composta da Jari e Rita, i miei genitori e le loro figlie Jutta e Janita.

E' stato difficile il rapporto con le bambine a differenza di quello con i loro genitori, poiché ovviamente erano molto diffidenti nei miei confronti, ma con il tempo sono riuscite a legare, anche se con molta fatica.

Questa per loro ,come per me, era la prima esperienza.

Prima di partire ho passato mesi a documentarmi su internet su come è la Finlandia, quali sono le tradizioni, i pensieri, le religioni,

i piatti principali ma in realtà tutto questo non è servito a molto: 1) non si trovano molte informazioni; 2) arrivata a un certo punto ho preferito scoprire tutto volta per volta quando ero lì, credetemi se vi dico che questo rende tutto più interessante (sapere poco ma il giusto per essere preparati).

La mia famiglia si è sempre preoccupata di impegnare le mie giornate, anche se si viveva giorno per giorno... non riesco a capire quando iniziava una giornata, quando si mangiava, quando ci si andava a coricare e soprattutto cosa si andava a fare.

Ancora adesso non capisco perché ogni famiglia finlandese faccia colazione, pranzi e ceni ad orari che variano ogni giorno (a volte si cenava alle 17 e a volte alle 22), questo ovviamente comportava avere fame e non sapere da dove prendere il cibo – non mi piaceva l'idea di aprire la credenza di un'altra persona e mangiare come se niente fosse.

Ma la settimana più bella, come tutti dicono, è davvero il campo.





Mi sono divertita tantissimo; tutto ciò che si faceva era speciale... non solo perché la potevi condividere da gente che veniva da TUTTO il mondo ma anche perché era la stessa Finlandia a rendere tutto fantastico e stupefacente.

Quindi sì, ringrazierò per tutta la vita i Lions, ma soprattutto Domingo che è una persona interessante e favola e che mi ha seguito dai primi passi insieme a Maria. Ah, dimenticavo, un grazie anche ai miei compagni di avventura: Giuseppe e Alice! Vi voglio bene.

